

ALTREITALIE

gennaio-giugno 64/2022



Rivista
internazionale di studi
sulle migrazioni italiane
nel mondo

*International
journal of studies
on Italian migrations
in the world*

CENTRO  ALTREITALIE

Andrea Canepari, Judith Goode (a cura di)
The Italian Legacy in Philadelphia. History, Culture, People, and Ideas
Philadelphia, Temple University Press, 2021, pp. 401, \$ 50.

A Filadelfia, una città che registrò l'insediamento di liguri già alla metà del Settecento e costituisce oggi il secondo distretto metropolitano degli Stati Uniti per numero di residenti italoamericani, l'influenza dell'Italia risulta strettamente legata alla circolazione di persone e idee attraverso l'Atlantico. Pertanto, sebbene lo studio degli immigrati italiani e dei loro epigoni non sia l'obiettivo precipuo della colletanea, la presenza degli espatriati italiani, gli elementi culturali che portarono dalla madrepatria e le vicende dei loro discendenti sono tematiche che attraversano i saggi che compongono il volume. La diversa formazione dei curatori – Andrea Canepari è stato console generale d'Italia a Filadelfia dal 2013 al 2017, Judith Goode è un'esperta di antropologia urbana – favorisce la natura eterogenea degli interventi: alcuni sono il risultato di ricerche originali; altri hanno un taglio divulgativo, talvolta cronachistico, o si basano sulle conclusioni di ricerche precedenti.

Il libro si articola in quattro sezioni: età dell'indipendenza statunitense, sviluppo manifatturiero, immigrazione di massa ed epoca contemporanea. Tali ripartizioni riflettono le differenti fasi dell'apporto italiano alla vita della città più che riprendere l'ormai canonica periodizzazione della storia della metropoli, secondo la monumentale *Philadelphia: A 300-Year History* (a cura di Russell F. Weigley, New York, Norton, 1982).

Se si eccettuano curiosità che rasentano l'aneddotica erudita (come il capitolo di Maurizio Valsania sulla breve frequentazione del mercante milanese Giuseppe Mussi da parte di Thomas Jefferson alla fine del mandato di segretario di Stato dell'amministrazione Washington), all'inizio il retaggio italiano di Filadelfia derivò soprattutto da influssi culturali: l'eco palladiana nell'architettura di alcuni edifici coloniali, la musica operistica che artisti di passaggio fecero conoscere in città alla metà del Settecento ben prima della venuta di Lorenzo Da Ponte ai primi dell'Ottocento, l'influenza del pensiero di Cesare Beccaria sulla convenzione costituzionale di Filadelfia, gli affreschi di Costantino Brumidi, un esule del crollo della Repubblica romana, nella cattedrale di San Pietro e Paolo, il contributo di gesuiti come Pietro Folci all'istruzione, l'attrattiva dell'Italia sull'*élite* locale che intraprendeva il *Grand Tour* europeo.

Quando l'arrivo degli immigrati dalla Penisola raggiunse una dimensione massiccia tra il tardo Ottocento e il primo dopoguerra, grazie all'ingente domanda di impiego in comparti quali edilizia, costruzioni e industria dell'abbigliamento, l'importanza degli italiani per Filadelfia passò dalla sfera culturale al campo economico. La consapevolezza di questa transizione avrebbe potuto stimolare una ricostruzione corale della storia della comunità italoamericana nei decenni

in cui la crescita della metropoli dipese in modo significativo dalla manodopera affluita dal meridione. Però, fatta eccezione soprattutto per il saggio di Goode sulla trasformazione del quartiere di South Philadelphia nella *Little Italy* della città, l'intento dei curatori è quello di proporre una galleria delle eccellenze locali di origine italiana. Così, oltre a una lunga intervista a Giuseppe Salvatore Gonnella, un lucano divenuto preside del Jefferson Medical College, spicca un capitolo con i ritratti di leader italoamericani distintisi negli affari e in politica.

L'approccio celebrativo di queste pagine porta a gettare luce sui protagonisti positivi. Il testo contiene, per esempio, un profilo di Rosemarie Greco, la figlia di immigrati napoletani entrata come segretaria alla Fidelity Bank e diventata la CEO, secondo la migliore retorica americana del *from rags to riches*, nonché una breve biografia di Thomas M. Foglietta, membro del Congresso e ambasciatore a Roma con la seconda amministrazione Clinton. Manca, invece, una qualche menzione di Vincent Fumo, potentissimo rappresentante di South Philadelphia nel Senato della Pennsylvania e presidente della First Penn Bank, prima di essere incarcerato per corruzione nel 2009. Parimenti, gli abusi di potere contro gli afroamericani dell'unico sindaco italoamericano della città, Frank Rizzo, vengono bilanciati dal suo impegno per l'ampliamento delle infrastrutture.

Nel contesto culturale spicca l'assenza dello scrittore Jerre Mangione, insigne docente di letteratura alla University of Pennsylvania, sebbene un saggio si incentri proprio sull'istituzione accademica dove insegnò dal 1961 al 1978. L'omissione si spiega con la tendenza del volume a privilegiare le manifestazioni più popolari della cultura a partire dal secondo dopoguerra, come l'iconica statua di Rocky Balboa davanti al Philadelphia Museum of Art e la gastronomia italiana.

Quest'ultima, ormai assaporata anche da consumatori che non sono di ascendenza italiana, fornisce un modello paradigmatico dei più recenti influssi dell'Italia a Filadelfia e delle loro implicazioni. In piena sintonia con la riflessione di Piero Bassetti sulla nozione di italici (*Svegliamoci italici!*, Venezia, Marsilio, 2015), pur senza menzionarlo, Canepari richiama l'esistenza di «friends of Italy» – persone che, pur senza essere italoamericani, ricercano e apprezzano tutto quanto si ispira alla cultura e allo stile di vita italiani – (p. 357) e suggerisce come il potenziamento del loro interesse offra ampie opportunità, non solo commerciali, per l'Italia in terra statunitense. In questo senso lo stesso Canepari ha operato nella veste di console generale, soprattutto con il varo di «Ciao Philadelphia», una serie di eventi tenutisi dal 2014 per promuovere la cultura italiana in senso lato in città. Proprio nell'ambito di queste iniziative si colloca la pubblicazione di *The Italian Legacy in Philadelphia* con le sue belle e numerose immagini su carta patinata.

Stefano Luconi